

CULTURA

SABATO 17 APRILE 2021 **l'Attacco** 27



Casa Museo di Dostoevskij alla Božedonika

# La biblioteca di Dostoevskij attraverso gli elenchi stilati dalla moglie dello scrittore Anna Gregor'evna

ANTONIO MOTTA

Nella Piccola Biblioteca Umanistica della casa editrice **Olschki** è uscito un libretto firmato da **Lucio Coco**, uno studioso di testi dei Padri della Chiesa, che racconta la biblioteca di **Dostoevskij** attraverso gli elenchi stilati da sua moglie **Anna Gregor'evna**.

Dostoevskij amava i libri, che ebbero su di lui un ruolo decisivo ogni volta che si trovò davanti a situazioni umane e psicologiche difficili. I libri lo salvarono dalla solitudine, dalla depressione, dalla noia quando senza la sua volontà ma per imposizione paterna fu catapultato nella Scuola Superiore del Genio di Pietroburgo, dove, si racconta, leggeva rifugiandosi in «un vuoto sul muro di una grande classe le cui finestre davano sulla Fantanka»: **Hoffmann, Balzac, Victor Hugo, Cervantes**. Ed ebbero un ruolo altrettanto decisivo, il suo «nutrimento spirituale», quando si trovò a sopportare i rigori della deportazione dopo la condanna a dieci anni di lavori forzati in Siberia.

In quel clima di annientamento fisico e spirituale, i libri furono gli unici compagni, le uniche cose vive che tenevano sveglia la mente, il pensiero, la speranza. Un libro in particolare Dostoevskij ricorda in una lettera al fratello e poi nelle Memorie da una casa di morti: il Vangelo che lui e i compagni deportati ebbero in dono dalle mogli dei decabristi incontrate per un'ora sulla strada che portava alla prigione di Omsk. Nella rilegatura di questo libro, chiamato il Vangelo di Tobol'sk, aveva incollato i pochi rubli che aveva con sé. C'è una testimonianza toccante nelle Memorie: «Erano già alcuni anni che non leggevo nemmeno un libro, ed è difficile rendere conto di quella strana e al tempo stesso eccitante impressione che produsse su di me il primo libro letto nella colonia penale. Ricordo che cominciai a leggerlo di sera, quando la baracca venne chiusa, e che lo lessi per tutta la notte, fino all'alba».

Sull'importanza che annetteva ai libri, Dostoevskij ritorna in una lettera al fratello Michail del 22 febbraio 1854, in partenza come soldato semplice per Semipalatinsk, a confine con la Cina, dove era di stanza il 7° battaglione siberiano. Scrive l'autore dei Demoni: «I libri sono la vita, il mio nutrimento, il mio avvenire. [...] Mandami il Corano, la Critica della Ragion pura [...] mandami imman-

cabilmente Hegel specialmente la sua Storia della filosofia. A questi libri è legato il mio avvenire».

Un mese dopo lo implorava perché non tardasse di procurargli anche i libri di «storici europei, economisti, i Padri della Chiesa, possibilmente autori antichi (**Erodoto, Tucidide, Tacito, Plinio, Flavio, Plutarco, e Diodoro** etc.): sono tutti tradotti in francese. Infine il Corano e un lessico tedesco. Naturalmente non tutti insieme, ma appena puoi mandami anche la fisica di **Pisarev** e una qualsiasi fisiologia [...] Anche per il poco che farai il sarò grato. Cerca di capire come è necessario questo nutrimento spirituale».

Che cosa resta di questa biblioteca, che avrebbe meritato di stare accanto a quella di Tolstoj e alla biblioteca di **Diderot**, che la grande **Caterina di Russia** acquistò, perché voleva regnare seguendo gli insegnamenti degli illuministi?

Sappiamo dagli appunti della Gregor'evna

che una parte importante di questa biblioteca, al tempo del viaggio in Europa, fu smembrata e venduta da **Pavel**, figlio della prima moglie, a diversi librai.

Sappiamo anche di una lista ritrovata tra le carte degli anni 1874-1875, in cui Dostoevskij elenca le opere, la cui lettura reputava fondamentale per la formazione dei giovani. In testa c'erano i grandi russi: **Puškìn, Gogol', Turgenev, Gončarov, Tolstoj, e poi Dickens, Cervantes, Shakespeare, Schiller, Goethe**.

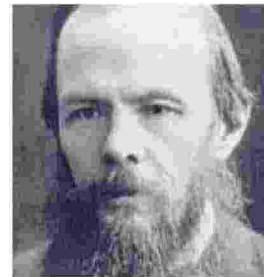
Pochi libri sono arrivati fino a noi custoditi nella Biblioteca di Stato russa, in parte nella Casa Museo di Dostoevskij alla Božedonika. Altri finirono in archivi, musei, biblioteche statali, lontani da Mosca e da San Pietroburgo, di cui di tanto in tanto affiorano tracce come fantasmi vaganti.

*Lucio Coco, La biblioteca di Dostoevskij. La storia e il catalogo, Firenze, Olschki 2021.*

## PORTFOLIO



Caterina di Russia



Lo scrittore russo

